Anno III. — Sabbato 4 Aprile 1868 — Num. 81

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 3 aprile.

Il rialzo dei valori pubblici italiani a Parigi dovuto non tanto all'assicurazione data dal nostro ministro delle finanze che i detentori esteri nominativi di detti valori non andranno soggetti ad alcuna contribuzione — come pretende il deputato Semenza — quanto alla ferma risoluzione del Parlamento di provvedere all'assetto definitivo delle finanze, quel rialzo aveva adunque indispettiti e irritati i nemici della nostra unità nazionale, i quali non cessano dal fare fervidi voti per il prossimo fallimento dello scomunicato Regno d'Italia. Essi quindi hanno pensato di spargere una notizia che servisse ad arrestare questo movimento ascendente della rendita italiana ed hanno inventata niente meno che una insurrezione in Sicilia. Ottennero per un momento, e in una misura ben piccola, l'effetto desiderato; ma le loro grandi speranze non tardarono ad andare in dileguo. Bisogna convenire che il momento scelto a diffondere la voce di una rivoluzione in Sicilia non era certamente il migliore. Adesso che la Sicilia festeggia con ogni dimostrazione di affetto e di ossequio il duca d'Aosta nella visita ch'egli ha intrapresa dei principali punti dell'Isola, lo spargere la notizia che l'isola sia insorta è di una ingenuità meravigliosa e che si sarebbe stati in diritto di non aspettarsi dalle vecchie volpi della reazione. Ma convien dire che la bizza e il livore fanno perdere l'accorgimento e la più comune avvedutezza.

Alle ultime notizie temevasi che l'emendamento di Stanley sulla questione della Chiesa anglicana in Irlanda, fosse respinta dal Parlamento e il ministero aveva premurosamente invitati i rappresentanti conservatori a recarsi alla Camera per prender parte alla votazione di esso. Il partito conservatore sente in fatti che per lui la questione è della più alta, della più vitale importanza. Non è quindi a sorprendersi se in tale occasione egli spiega la massima attività per evitare il pericolo che gli sovrasta. Non meno di 85 associazioni assieme ad altre Società del regno spiegano il più vivo fervore nel redigere petizioni ed accapparrare sottoscrizioni onde muovere il cuore dei deputati a misericordia per il minacciato istituto della fede anglicana. Una di queste petizioni posta in giro a Londra descrive nell'esordio la grande mestizia che si diffuse nell'intero paese alla notizia della proposta abolizione della chiesa dello Stato in Irlanda, la quale se non viene a tempo impedita «finirebbe col danneggiare le chiese di Stato inglese e scozzese e collo scoraggiare il protestantismo dentro e fuori del regno» Disraeli ha in mano parecchi di tali indirizzi «i quali, com'egli scrisse a lord Dartmouth, gli danno tali prove de' sentimenti d'influenti corporazioni che il suo coraggio ne è rinvigorito». Il fatto peraltro verrà probabilmente a provare che la maggioranza non consiste in quelle corporazioni e che Disraeli non ha troppa ragione di invigorire il suo coraggio con que' documenti.

Si sa che, a Vienna, dalla Camera dei Signori è stata votata la legge sull'insegnamento, invisa ai clericali press'a poco come quella sul matrimonio civile. In tale occasione in quell'Assemblea si udirono discorsi improntati al più puro liberalismo ed alla più splendida elevatezza di idee Fra gli altri oratori si distinse il signor Rokitansky, professore all'Università di Vienna, del cui discorso ci piace citare il brano seguente: «La Chiesa, egli disse, preferì in ogni tempo di porre barriere al progresso e certo con poco successo e sempre con concessioni e con inconseguenze. Ci si permette di leggere la bibbia, ma non ci si permette di leggere ciò che fu scritto intorno alla bibbia; ci si permette il far dei conti, ma esclusivamente sino alla regola degli interessi, ci si dà in mano una grammatica senza succo, una storia dalle cui pagine traspira lo spirito di partito; una filosofia, che parte dai dogmi e ritorna ai dogmi. La posizione della chiesa rimpetto alla libera filosofia e nominatamente rimpetto alla realistica è tale, che fa vedere il timore della chiesa che la scienza rechi danno al dogma. E questa tema non è infondata. La chiesa ebbe già parecchi conflitti colla scienza e ne avrà degli altri, se continuerà a fare scoperte sul terreno dogmatico le pretende che la ragione delle generazioni le riconosca.

Nulla deve trattenere la nostra gioventù nel progresso della verità, nella conquista sul campo intellettuale. La forza intellettiva, l'estensione della medesima avuto riguardo ai precetti della morale e del pudore, il riflesso all'eventuale vocazione dell'individuo — ecco ciò che deve determinare il grado e la sfera della istruzione. E ciò pretendiamo tanto più in quanto che secondo il giudizio dei più profondi pensatori è «lo sviluppo intellettuale la sola via che porta al perfezionamento morale. «Io adunque mi unisco alla maggioranza perchè vedo in lei lo scudo che mi protegge dalla schiavitù del medio evo, perchè vedo in lei un palladio della libertà d'istruzione e della libertà di coscienza.» Queste parole pronunciate nell'assemblea legislativa di Vienna, mentre imperatore d'Austria è sempre Francesco Giuseppe, mentre il Concordato non è ancora annullato, mentre i gesuiti fanno ancora dell'impero il loro ricovero, hanno per certo un alto significato!

Mentre nei monti di Catalogna e nelle provincie di Saragozza e di Jaen si aggirano piccole ma numerose bande che tengono la truppa in continuo moto e la costringono a sparpagliarsi, saccheggiano le pubbliche casse e impongono contribuzioni ai cittadini più facoltosi, il ministro Narvaez conferma nel modo il più assoluto la esclusione dal territorio spagnuolo di tutti i giornali che non sono disposti a riconoscerlo come un governo modello. Questa esclusione vien praticata senza riserva per tutti i giornali inglesi americani e belgi. Il divieto si estende a tutte le gazzette che le legazioni erano abituate a ricevere sotto tutela delle immunità diplomatiche. Dopo l'apertura del Giappone noi non crediamo che si possa trovare un altro paese ove si esercitino tali rigori.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 1 aprile

Oggi è passato il primo articolo della legge sul macinato con 164 contro 149 voti. È questo un grande sacrifizio che abbiamo fatto sull'altare della patria, e più per metterci ad ogni modo, anche con una legge cattiva, sulla via del pareggio, che non perchè con un altro sistema, come vi ho detto più volte, non si potesse fare meglio. Ma quando la quistione ora posta ed accettata dal Governo e da un grande numero così, non si poteva fare altrimenti.

Un effetto buono nel mondo finanziario è stato già prodotto. A Parigi la nostra rendita salì al 50, e l'agio dell'oro è qui disceso oggi al 9 per 100.

Ciò va bene; ma bisogna che non ci arrestiamo a mezza via, e che seguitiamo sul terreno delle riforme, delle economie e delle imposte e correzioni d'imposte fino al pareggio.

L'effetto morale che noi produrremo con questo, ci gioverà subito assai, ma assai. Sarà più facile togliere il corso forzoso, o menomarne i danni. Il capitale straniero verrà a noi; giacchè nelle Banche di Francia e d'Inghilterra abbonda. Che il paese incoraggi il Governo ed il Parlamento a camminare su questa via, e le nostre condizioni finanziarie si miglioreranno.

L'idea di diminuire le spese del bilancio della guerra, e l'avversione ed impossibilità anche dell'Austria di abbracciare una politica estera molto attiva, forse gioveranno a mantenere la pace. Così si migliorerà la condizione generale dell'Europa e quindi anche la nostra.

Ma bisogna lavorare e lavorare e sempre lavorare, per trovar modo di riempiere questo buco fatto alle nostre tasche. Così soltanto la situazione del paese si migliorerà.

(Altra nostra Corrispondenza)

Parigi marzo 1868.

Voi mi chiedete quale giudizio io mi formo della *situazione* dacchè mi trovo qui?

Il quesito è importante; e sopratutto è tale da non poterci rispondere in poche parole in modo da non essere fraintesi.

Io studio gli indizii, tanto i più apparenti, quanto i più reconditi, e più questi che quelli, giacchè svelano una tendenza del domani, ciò che sarà soltanto più tardi ai più manifesto. Nello studio di questi indizii io credo di non ingannarmi; ma non mi piacque di precipitare le conchiusioni circa agli avvenimenti attesi come probabili. Gli avvenimenti non sogliono contraddire a questi indizii, ma possono prendere una forma diversa ed affatto accidentale, pure rimanendo sostanzialmente in accordo coi segni precursori.

Io ho sempre pensato, che in certi momenti della storia d'un popolo la dittatura, massimamente se acconsentita, diventi un benefizio e talora quasi una necessità; ma nel tempo medesimo ho pensato che la ragione di esistere di una dittatura non possa durare molto, e che meno ancora possa diventare un sistema. L'autocrazia assoluta la comprendo; ma un cesarismo che ami di circondarsi delle forme della libertà, no. Augusto potrà salvare certe apparenze; ma subito dopo verrà Tiberio, verranno i pazzi, i forsennati, gl'imbecilli, i violenti, i Cesari di Svetonio e di Tacito insomma. È ciò possibile in Francia oggidì, come parve crederlo nella sua prefazione l'autore della vita di Cesare? Io credo di no; poichè la vita civile non ha ormai un solo centro; e la libertà sepolta a Parigi rinasce a Firenze, a Vienna, a Berlino. La merce di *esportazione*, come dicono e sperano questi pubblicisti francesi, tornerà a diventare merce di *importazione*.

Quando si va a Venezia a ricordare Manin, quando si chiede la *libertà come in Austria*, quando si può lodare Gladstone, che vuole togliere il monopolio della Chiesa dello Stato in Irlanda, od il Congresso americano che mette sotto processo il presidente Johnson, non è possibile chiudere le porte alla libertà per sempre.

Napoleone III lo vede tanto, che di questa libertà o ne ministra a centellini agli assettati, o la promette, od è costretto a dimostrare sovente di non poterla dare in quella misura che la si richiede. La dittatura perpetua adunque in Francia non è possibile; e molto meno la dittatura ereditaria. Nel caso d'adesso, se uno dovesse raccoglierla, sarebbe un fanciullo, una donna, od un principe usurpatore. Non occorre molto a dimostrare che nei tre casi non sarebbe possibile.

Ma il più serio della *situazione* si è, che non è possibile più oltre nemmeno per il *nipote di Cesare*, come lo chiamava un certo Cesare.

La dittatura di Napoleone III era acconsentita in Francia fino a tanto che era fortunata sempre ed in ogni cosa, e fino a quando si sentiva pienamente sicura di sè stessa e lo mostrava. Ora non è nè l'una cosa nè l'altra.

Napoleone III ha pubblicamente confessato i *punti neri*. La politica americana fu da parte sua un errore grossolano e funesto, come la politica germanica un tentennamento che gli tolse ogni prestigio di sapienza e di potenza. Nell'Oriente, da per tutto la politica napoleonica si trova in perpetue oscillazioni. Il nipote di Cesare ha manifestato il suo debole, ha dovuto confessarlo, se ne deve difendere tutti i giorni. La Francia sente diminuita sè stessa dinanzi ad altre grandezze. Difatti in America ebbe uno schiaffo, in Italia non sa rassegnarsi ad un'unità che le avrebbe giovato, in Germania sorge una po-

APPENDICE

Orazione funebre al medico di reggimento dott. Decheco Gio. Batta letta ne' suoi funerali il 27 marzo 1868 in Treviso.

Un pietoso dovere di stima e di affetto ci raccoglie attorno di una tomba per adempire al doloroso ufficio di porgere l'estremo vale ad un degno membro della famiglia medico militare, tolto ahi! troppo immaturamente nelle ore mattutine del 25, all'amore dei parenti, al desiderio degli amici ed al decoro del corpo sanitario che perde in lui un franco e leale confratello, caro a quanti l'avvicinarono per le rare doti della mente e del cuore. È questo il dottor Giovanni Battista De Checo medico di reggimento nel corpo sanitario militare italiano. La cerchia numerosa dei colleghi e degli amici che vedo qui riuniti alla mesta cerimonia mi attesta che la sua morte è un domestico lutto, e che offrendogli il loro tributo d'affetto completano il migliore elogio delle sue virtù cittadine. Che se al duolo di dover qui lamentare la sua perdita vi stringe il cuore, vi consoli pure il pensiero che le virtù dei forti rimangono imperiture a testimonio del lor passaggio sulla terra. È ben vero che logorata dal continuo avvicendarsi di tante piccole miserie umane che pur sono enormi sofferenze per chi ne senta il peso, passa sovente una vista oscura ed inonorata senza che pur resti un debole compianto se non nella memoria dei più intimi che ne apprezzarono le virtù, ma quando a questa vita son molti i tributari di benefici perenni, obblia il mondo i pochi diffetti privati, per non rammentare che il bene operato e nell'ultimo addio gli fa giustizia.

Consolati dunque, anima generosa, che lasci un retaggio di onorato ricordo, e se debole risuona la mia voce per parlar di te, ciò non torrà che rammentando alcuni passi della tua vita non valga a ridestare nell'animo di questi dolenti il sentimento di ossequio che ti accompagna.

Da onesta e comoda famiglia privata sortiva i natali il Gio. Batta Decheco a Claujano in terra Friulana il 20 maggio del 1826 e dai parenti destinato a percorrere la carriera scolastica, mostrò fin dai primi anni che apprendeva le lettere e la filosofia nel Ginnasio di Udine una decisa propensione per gli ardui studii delle scienze mediche nelle quali l'avolo suo materno si era alquanto distinto. Passava quindi all'Università di Padova ove, attendendo con distinta solerzia alla carriera prescelta, giunse fino al 4.o anno di facoltà.

Ma l'improvviso risvegliarsi degli Italiani per acquistare la loro indipendenza, decise il suo maggior fratello il quale entrato nell'Esercito austriaco in qualità di volontario aveva raggiunto il grado di sergente, ad abbandonare la straniera falange per correre ad offrire il suo braccio in ajuto della patria. Nel concitamento degli spiriti in quell'epoca memorabile del 1848, l'animo del nostro Giovanni doveva pur risentirsi di quel fremito guerriero che aveva invase tutte le menti e quindi sospese le gare scolastiche e, trascinato dalla corrente, corse egli pure ad accrescere le file dei combattenti per rendere temuto il vessillo della terra nativa. Breve però fu il suo concorso, chè le sorti d'Italia non essendo ancora decise si restrinse ben presto l'unica difesa nel solo baluardo di Venezia e l'arte nemica, che aveva rioccupate tutte le terre del Veneto, impose ai padri ed ai fratelli un forzato tributo di sangue in sostituzione dei perduti per diserzione. Si fu allora che il giovane Decheco stretto fra il dovere e l'amore dei fratelli, decise di offrirsi egli vittima espiatoria, e presentatosi direttamente al comando generale del nemico, chiese nella sua qualità di studente in medicina di essere arruolato per un servizio sanitario come infatti gli venne accordato stante l'estremo bisogno di personale intelligente per la cura dei molti feriti raccolti nei vari ospedali, ed aggregato al 23.o reggimento di linea quale soldato, fu destinato all'ospedale di Treviso fungendovi le funzioni di esercente flebotomia. Ma dopo la capitolaziane di Venezia essendone cessato il bisogno e per le molte prove di intelligenza e buon volere da lui dimostrato nella medicazione dei feriti, veniva dietro sua istanza traslocato all'ospedale militare di Padova ottenendo il permesso di poter ultimare gli studii continuando nel servizio militare. Subiti gli esami finali con lode e avendo conseguito il grado dottorale nel 1850 era immediatamente innalzato al grado di medico militare e destinato al 48.o reggimento di linea dove servì per circa un anno procurandosi stima ed affezione da quanti lo avvicinavano.

La marina austriaca però diffettava in quel tempo di personale sanitario capace, e quindi richiesto di voler far parte della parte della marina di guerra accettava nel 1851, passando sulla goletta a vapore il *Volta* che faceva frequenti viaggi all'estero, massime sulle coste dell'Egitto, e di Tunisi di Barberia. A bordo di questa ebbe occasione di trovarsi a Co-

tenza nuova, che non si ebbe l' arte di rendersi amica e di distogliere dalla Russia, a questa si recarono più offese che danni, sicchè ora comanda la posizione in Oriente, a Roma si è invisi, a Vienna non creduti, nell' Europa orientale posposti alla Russia, mentre l' Inghilterra si prepara ad accettare qualcosa di nuovo.

C' è di peggio. La prosperità materiale, che pareva dovuta all'Impero, è svanita. Non c' è un' altra Parigi da distruggere per riedificarla. Occorrono molti milioni per saziare i bisogni di pane, e nell' Algeria domina la fame spinta fino al cannibalismo. Le imprese dormono ed il danaro si accumula infruttuoso alla Banca. I sintomi di ribellione si mostrano sovente a Parigi, e più ancora nelle diverse parti della Francia, dove il popolo non sente volontieri l'ordinamento della guardia nazionale mobile. Non c' è più la guerra colla conquista e la gloria, non il benessere materiale, non la libertà, non la sicurezza del domani. Non c' è la libertà, perchè c' è la compressione; ma ormai si dice e si prevede tutto ed anche lo si stampa. Le accuse e calunnie ed anche minaccie reciproche sono ormai l' affare di tutti i giorni. Le speranze repubblicane, orleaniste, legittimiste non sono ormai dissimulate da alcuno. La dinastia napoleonica si difende colle cifre dei voti passati; ma quelle cifre sono distrutte da altri voti e da fatti più importanti dei voti stessi. L'eredità popolare del gran nome di Napoleone I è ormai sciupata. Il testamento di Cesare è dimenticato; ed Augusto non è sicuro più di poter terminare una lunga commedia, e di chiedere il *plaudite*. Il grande strumento del suffragio universale non risponde più come si voleva e si sperava. Nelle grandi città è affatto contrario, e vuole uscire di pupillo; nelle minori comincia ad educarsi, giacchè la democrazia ha compreso che il *numero* essendo un sovrano, bisogna educarlo ed illuminarlo, affinchè non diventi il peggiore dei tiranni; nel contado obbedisce al prete, ed il prete è diventato ostile, giacchè ha sentito la sua forza quando si mostrò di avere bisogno di lui.

Napoleone III ha tanto esitato a togliersi la sua responsabilità accordando maggiori libertà che ormai non lo può forse fare più. Anche Napoleone I prometteva nei Cento Giorni di essere liberale, ma non era più tempo; ed a Sant' Elena dovette amaramente dolersene. Napoleone III viene ora a parlare della *dinastia napoleonica*; ma lo fece in mal punto, e male. La Francia ha la passione delle restaurazioni, dei contrasti, dei ritorni, reali od apparenti che sieno, all' antico. Napoleone III doveva finchè n' era tempo, annegare i suoi nemici e gli amici delle restaurazioni, nella libertà, annegarveli dentro, e mantenere così più a lungo la dittatura morale invece della materiale che gli scappa. Ma non è facile rinunziare ad una parte del proprio potere quando lo si ebbe per molto tempo assoluto. La libertà è costretta talora a cedere; ma suole sempre vendicarsi di coloro che l' hanno offesa.

Si discute ora il problema delle elezioni, e se si lascierà al Corpo legislativo tutta la vita legale che gli resta; ed anche qui manca a Napoleone III il coraggio. Egli abbandona i liberali e democratici per gettarsi in mano dei clericali; e questi credendosi ormai necessarii, non soltanto pongono le loro condizioni, ma comandano assolutamente la posizione. Essi non sosterranno, lo dicono apertamente, le candidature del Governo, ma cercheranno di fare una Camera clericale, legittimista, alleata di tutto ciò che cade in Europa e nel mondo civile. E gli imperialisti (i quali sovente non sono che legittimisti mascherati) si apprestano a passare sotto a queste forche caudine. Insomma il vento reazionario soffia sulla Francia presentemente; ma lascia però presagire che la voltata non è lontana.

Che cosa accadrà? voi mi domanderete.— Ma non potete pretendere ch' io vi risponda. Vi delineo la *situazione* qual è, e lascio a voi stessi di fare le vostre induzioni.

Napoleone III è mortale. In casa sua non sogliono vivere vecchissimi. Ma poi pensate quale può essere in Francia un imperatore che si sente e si dimostra già vecchio. L'imperatrice non sarà certo considerata da coloro che non considerarono la duchessa di Orleans. Non è la Francia dove il regno d'una donna, come quello della regina Vittoria, possa contarsi fra i migliori ed i più fruttuosi per la libertà. Le tendenze spagnuole e romane dell' imperatrice non sono di buono augurio per lei. Pensate voi possibile in Francia un imperatore fanciullo? Resta il cugino. Egli è una personalità non amata da molti; ma pure potrebbe rappresentare l'Impero colla libertà. Se fosse imperatore, potrebbe essere; ma reggente?

Adunque potrebbe essere ancora, che la democrazia cavasse la castagna dal fuoco per la lega orleanista legittimista. Il fatto è che i borboni sperano ancora; e per questo lavorano in Italia, onde farsene leva contro la dinastia napoleonica.

È un avvertimento che ci viene a noi stessi. Noi abbiamo bisogno di compiere al più presto, sotto a tutti gli aspetti, l'ordinamento interno, di educare la gioventù alla forza del corpo, e del carattere, di agguerrirci e disciplinarci, e di aspettare con calma e con una politica prudente gli avvenimenti.

La Commissione di inchiesta nominata dalla Camera dei deputati per l'abolizione del corso forzoso dei biglietti di Banca formulò i seguenti quesiti inviati alle Camere di Commercio del Regno.

Noi preghiamo non soltanto i membri delle Camere di Commercio, ma anche tutti i privati della Provincia che possono rispondere a tutti od a taluno di tali quesiti a compiacersi di mandare le loro risposte al più sollecitamente possibile all'uffizio della Camera di Commercio di Udine, trattandosi di cosa di comune interesse.

PACIFICO VALUSSI.

QUESITI
alle Camere di Commercio del Regno

1. Notizie sull'emissione di biglietti a vista ed al portatore, delle Provincie, Comuni, stabilimenti pubblici, società private; — epoca, importi, taglio dei biglietti; — garanzie e controvalori.

2. Se, dove, e quali proporzioni, su quali articoli e servigi, si è conservata la contrattazione in danaro sonante dopo il maggio 1866.

3. Per quali articoli e servigi, dopo il primo maggio 1866, i prezzi si sono risentiti più prontamente e fortemente, per quali meno; — e se per alcuni rimasero inalterati.

4. Quali effetti risentì l'agricoltura, il commercio e l'industria dall'alterazione dei prezzi?

5. Quali effetti produsse il *corso forzoso* sulle operazioni di credito?

6. Quale influenza esercita il corso forzoso sul commercio d'importazione e d'esportazione?

7. Quale influenza esercita il corso forzoso sul commercio e sulla industria nazionale?

8. Quali si ritengono essere le cause della entità e delle variazioni del deprezzamento della carta inconvertibile?

9. Quale influenza esercita, durante l'inconvertibilità dei biglietti, un saggio di sconto più elevato in Italia, che quello delle piazze estere?

10. Quale influenza esercita il *corso forzoso* sui risparmi, sull'impiego e sul movimento dei capitali, sulla loro applicazione all'agricoltura, all'industria e al commercio, — e sul loro interesse?

11. Qual è l'opinione della Camera sulla opportunità e possibilità di far cessare il *corso forzoso* e quali mezzi suggerirebbe?

12. Quali fatti nell'ordine economico emergerebbero dall'abolizione del *corso forzoso*?

13. Sopprimendo il *corso forzoso*, quali tagli di biglietti opina la Camera che dovrebbero rimanere in circolazione libera?

14. Come crede la Camera che lo Stato possa estinguere, o restituire alla Banca, il quantitativo di biglietti da essa avuti?

15. Quali vantaggi od inconvenienti ravviserebbe la Camera nei principali sistemi che si sono proposti a tal uopo?

16. Crede la Camera che sin da ora si possa limitare e diminuire la circolazione della carta inconvertibile? — Nel caso affermativo, quali tagli di biglietti dovrebbero sopprimersi, — quali mantenersi, ed in quali proporzioni?

17. Qual è l'effetto della emissione e dell'interesse dei *Buoni del Tesoro* sul corso dei valori pubblici, sullo sconto, ecc.?

ITALIA

Firenze. Accerta il *Regno d'Italia* che il ministro Cadorna abbia preparate e formulate una serie di modificazioni sul progetto da lui stesso presentato nel febbraio scorso alla Camera dei deputati pel riordinamento delle amministrazioni centrali, delle prefetture e delle sotto-prefetture.

Queste modificazioni, giusta il diario anzidetto, sarebbero informate ad un concetto più ampio ancora di dicentramento e d'autonomia per così dire, delle predette amministrazioni dipendenti dal Ministero, al quale non si lascerebbe che un limitato controllo di massima sugli affari più importanti e di dubbia interpretazione.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Il barone di Malaret è partito per Parigi non già per invito dell' imperatore, come è stato erroneamente asserito da non so qual diario che si stampa in Firenze, bensì per sue faccende private. Non è l'Imperatore che ha ordinato all'egregio diplomatico di andare a Parigi: è il Malaret che ha chiesto ed ottenuto un breve congedo per ragione di affari domestici. Ma già si sa: oramai è di solito, che un diplomatico non può mai viaggiare per conto proprio, e che muovendosi ha sempre qualche missione politica.

— Sono giunti a Firenze i professori che devono rappresentare le facoltà di lettere, di matematica e e di giurisprudenza dell' Università di Bologna, nel procedimento del Consiglio superiore di pubblica istruzione circa la sospensione dei professori Piazza, Carducci e Ceneri.

Il Consiglio si raduna questa mattina e sarà presieduto dal ministro. (*Corr. italiano.*)

Roma. Nelle truppe straniere che sono a servizio del papa si sono verificate in questi giorni molte diserzioni.

Di più circa 700 svizzeri attualmente al servizio della santa sede, preoccupati per le disposizioni prese dal governo federale intorno agli individui che trovansi al servizio militare di straniere potenze, hanno chiesto il loro congedo al ministero delle armi; di modo che questo benedetto esercito pontificio può davvero assomigliarsi alla tela di Penelope che, tessuta il giorno, veniva disfatta la notte. Mentre da una parte l'esercito cattolico si aumenta coll' arrivo di nuovi volontari razzolati per le curie vescovili e nei circoli legittimisti, diminuisce per l'altra colle diserzioni di quelli che fanno senno o si accorgono della natura dei preti, dell'impostura dei gesuiti.

ESTERO

Austria. Togliamo dai giornali austriaci:

Dicesi che il duca di Grammont, ambasciatore francese, abbia cercato d' informarsi confidenzialmente presso questo dicastero degli affari esteri che cosa intenda far l' Austria qualora, com' è da attendersi, le grandi potenze togliessero l' *exequatur* ai loro consoli generali in Varsavia, in seguito agli ultimi cangiamenti avvenuti nel regno di Polonia. In quest' occasione si sarebbe pure accampata la questione d'una formale e solenne protesta legale e delle eventuali conseguenze di tal passo. Non si ha alcuna notizia sulla relativa risposta dell' Austria.

— I clericali della camera dei signori, secondo informazioni giunte al *Tagblatt*, avrebbero deliberato d' inviare un indirizzo di devozione al Santo Padre. Una deputazione verrebbe incaricata della presentazione di questo indirizzo, ed il principe Jablonowsky ne sarebbe alla testa. Questa deputazione dovrebbe partire fra poco alla volta di Roma. Forse, dice il giornale viennese, il conte Blome ed il principe Windischgrätz accompagneranno questa deputazione.

Francia. Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Da qualche tempo i giornali stranieri si occupano della salute dell' imperatore e divulgano le più strane voci. Io sono in grado di darvi su questo proposito le informazioni più sicure, che mi vengono da un medico molto intimo nei circoli di Corte. Secondo il suo giudizio, i frequenti deliqui a cui va soggetto l' imperatore derivano da un vizio al cuore. Questo vizio è tale che potrebbe cagionare una morte repentina, sebbene non sia esclusa la possibilità di una vita abbastanza lunga.

Lo stesso medico mi disse riguardo al principe imperiale che la sua complessione è tale da potersi difficilmente sperare che raggiunga l' età maggiore.

— Scrivono da Parigi all' *Italie*:

La pace o la guerra dipendono esclusivamente dalla volontà dell' imperatore. Ora questa volontà non è ancora determinata, o per lo meno non si è ancora manifestata. Vi sono due punti in Europa sui quali il conflitto avrà principio, quando lo si creda opportuno: la Danimarca e la Romania.

Il giorno in cui la Danimarca denunziasse il trattato di Praga alla Prussia, avremo la guerra, perchè la Danimarca farebbe ciò ad istigazione della Francia. E parimenti se il principe Carlo si dichiarasse indipendente, perchè in allora l' Austria occuperebbe i Principati, ciò che per la Russia equivarrebbe a un *casus belli*. Sì nell' uno che nell' altro caso l' iniziativa sarebbe sempre della Francia. L' avvenimento al potere del signor Drouyn de Lhuys potrebbe essere il segnale di grandi avvenimenti.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il consiglio di gabinetto testè tenuto alle Tuileries era annunziato da parecchi giorni come assai importante. Si sapeva che la grave questione dello scioglimento del Corpo legislativo vi sarebbe discussa, e che forse verrebbe stabilito il tempo delle nuove elezioni. Venne letta in quella seduta una relazione dei prefetti su quella questione in cui i ministri erano discordi. I prefetti si sarebbero quasi tutti dichiarati avversi alle elezioni generali, per quest'anno. Fra quelli, e sono pochissimi, che si dichiarano favorevoli, si cita il prefetto di Bordeaux, sig. di Bauville, il quale, malgrado le recenti sommosse avvenute in quella città a cagione della guardia nazionale mobile, augura bene della propria influenza sulla popolazione e ritien sicuro di far riuscire i candidati del governo. Questa mi pare soverchia presunzione.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

La partenza del generale Farè per Roma produsse una certa impressione in Parigi. Egli vi è mandato onde esaminare i lavori di fortificazione eseguiti tanto in quella città come in Civitavecchia. Farè è aiutante di campo dell' imperatore, direttore della scuola politecnica e gode della fiducia del suo sovrano. Alcuni interpretano questa partenza come un pronostico del prossimo totale ritorno dei francesi

---

stantinopoli nel 1854 coll' Ambasciatore Austriaco De-Bruck e di assistere allo sfracello della flotta turca nella famosa battaglia di Sinope trovandosi presente all'imponente ingresso delle flotte riunite di Francia e d'Inghilterra nei Darnelli e nel Bosforo. Rientrato in Venezia dopo un anno di dimora sotto l'incantevole cielo dell' Oriente e pensando di aver abbastanza soddisfatto all' obbligo di un servizio di necessità, perchè il fratello amnistiato era stato riammesso nello stesso esercito austriaco, desideroso di godere una vita più tranquilla e più dedica alla pratica medica chiese la sua dimissione e ritirossi in famiglia andando ben presto ad occupare una condotta medica nella Provincia che tenne fino al 1859 durante tutta la campagna di quell'anno.

Gli eventi fortunosi di quella guerra che aveva persuaso anche le estere potenze della necessità di soddisfare in parte al continuo agitarsi degli Italiani e l'improvvisa tregua che venne conchiusa a Villafranca, anzichè allentare gli spiriti, li fece convinti che i destini d' Italia andava maturandosi e che la sua spada sguainata per la terza volta non poteva esser rimessa nel fodero fino a che tutta si fosse compiuta la sua liberazione. È perciò che appena terminata quella campagna sentì il Decheco che poteva ancora render utile alla patria la sua operosità riprendendo il servizio militare nell'esercito nazionale e corso a Bologna esiliandosi momentaneamente dal proprio paese otteneva finalmente nel Gennajo 1860 di essere nominato medico di battaglione di 2.a Classe, e passato al 26.o battaglione Bersaglieri. In tale qualità ebbe subito a dar prove del suo coraggio nelle battaglie delle Marche e dell'Umbria dove nei momenti del maggior pericolo moltiplicando l'opera sua e correndo dove era più urgente il bisogno in soccorso dei cadenti, ottenne la medaglia al volor militare, premio tanto più degno quanto più duramente acquistato. Dalle campagne romane passò nelle provincie napoletane e quivi ebbe a sostenere altre fatiche contro il brigantaggio, ma vi rimase soltanto pochi mesi, chè veniva traslocato al 7. Reggimento di Artiglieria, quindi al Deposito del 1.o Granatieri all' Ospedale di Loreto e poscia di nuovo al 7.o Artiglieria ove stette fino all'epoca dell'ultima campagna del 1866. Destinato in quella guerra all'ambulanza di riserva del 1 o Corpo d'armata vi prendeva parte nella famosa giornata di Custoza ed ai 28 Luglio dello stesso anno veniva promosso al grado di medico di Reggimento di 2.a Classe col qual grado venne poscia destinato a quest'Ospitale militare, dove avendo cominciato la sua carriera sotto estere bandiere volle la divina provvidenza che dovesse aver fine al servizio del Vessillo Nazionale.

D' animo nobile e generoso, unendo allo zelo l'attività del lavoro e la rispettosa subordinazione militare nell' esercizio delle sue mansioni, seppe conciliarsi colla confidenza e l'amore dei soldati affidati alle sue cure anche la stima e l' affezione de' suoi superiori e la cordiale amicizia dei colleghi.

Di bell' aspetto, imponente e di modi franchi leali e benevoli era la personificazione del prode veterano, e la premura con cui gli amici ed i colleghi tutti si chiedevano di sue novelle durante la lunga e penosa sua malattia ed il dolore che scorgo per la sua perdita sul volto di quanti vollero associarsi a questo religioso convegno, vi diranno ben più che la mia povera parola di quanto affetto lo amassero quanti il conobbero e come sia giustamente estimato il vero merito di quest' uomo.

Poco curante di sè stesso, neglesse nè volle mai comprendere nel principio di sue sofferenze qual duro morbo lo minasse e solo riparò ad una cura regolare quando il suo male era già di tanto avvanzato che i soccorsi dell' arte potevano avere ben poco frutto. Allora si abbandonò intieramente alle cure dei colleghi suoi amici, e quantunque questi sperassero nel vantaggio della buona sua organizzazione egli però non si illudeva, ma conservando la serenità dell'animo e la lucidità della mente previdde giorno per giorno i progressi fatali della sua malattia, e sentenziò persino il giorno della sua fine. Mirabile nella rassegnazione con cui sopportò gli acerbi dolori che lo spasimavano, mostrò colla tranquillità del suo spirito come l' uomo giusto si dispone a sortire da una vita che è sorgente continua di molte amarezze alleviate solo da poche gioie fugaci.

Anima generosa! O tu che appena tocco il nono lustro di tua mortal carriera ci abbandoni, consolati che la morte è giusta rimuneratrice della lode e del biasimo e la tua memoria resterà perenne ricordo di dolcezza per chi ti ebbe a compagno, amico e consigliero.

Prima di dividerci per l'eternità abbiti per mezzo mio l'estremo conforto di stima da parte di tutti i tuoi colleghi del Corpo Sanitario Militare e di quanti ti attorniano in quest' ora suprema, ed abbandonando questa vita col sorriso del giusto accogli da Dio il premio che t' imploriamo in quest' ultimo Addio.

Il Medico Direttore
dell'Ospitale Militare di Treviso
Dott. A. PELUSO

dagli Stati pontifici, altri come una prova della sollecitudine che il gabinetto delle Tuilerie pone verso la Corte romana, massime in questi giorni in cui al Governo imperiale hanno fatto credere trattarsi di nuovi progetti garibaldini contro Roma.

Comunque sia la cosa credo che non si debba dare molta importanza al viaggio di questo generale.

Germania. Il Parlamento doganale avrà a deliberare sulla proposta del Governo prussiano d'introdurre in Germania il sistema metrico delle misure, che andrebbe in vigore il 1 gennaio 1872. In questo caso sarebbe obbligatorio per tutta la Germania, ed escluderebbe l'uso, anche facoltativo, delle misure dei diversi distretti.

Corrispondenze da Francoforte parlano dell'avversione di quella popolazione al Governo prussiano, a causa della sua smodata foga di militarismo.

L'inaugurazione del nuovo regime avea incuorato i liberali e i sinceri patrioti che antepongono agli interessi municipali quelli dell'unità e della grandezza della Germania; il Governo, con un brusco voltafaccia, non si preoccupa che del militare; non si legge nè si sente ad sso altro che guarnigioni, promozioni e cambiamenti militari, proprio come se si fosse alla vigilia di una guerra.

Inghilterra. A Londra si organizza una conferenza alla quale prenderanno parte i delegati delle società operaie di Glasgow, Liverpool, Manchester, Sheffield, Newcastle, Leed ed altre grandi città. Vi si discuteranno tutte le quistioni relative al salario, alla concorrenza, alle ore di lavoro e specialmente la proposta d'un congresso annuale dei rappresentanti di tutte le industrie.

Russia. Il *Bulletin international* assicura che un certo cambiamento si sta operando nelle tendenze della famiglia imperiale russa sotto l'influenza della imperatrice. Talune riforme liberali sarebbero fra breve inaugurate. Il viaggio dell'imperatrice a Mosca, quando credevasi dovesse andare a Nizza, dà a queste voci qualche apparenza di fondamento.

Egitto. Leggiamo nella *Gazz. Piemontese*:

Ci scrivono da Alessandria d'Egitto che l'arrivo in quel porto della regia pirofregata *Messina* produsse una considerevole emozione delle colonie straniere. Non ignoravasi nel pubblico l'andamento poco favorevole dei negoziati pendenti tra il governo viceréale e l'inviato italiano venutovi in missione speciale, e poichè si seppe che il comandante del regio legno aveva consegnato al vicere una lettera del Re d'Italia, le voci più esagerate e contraddittorie cominciarono a spargersi. Però l'agitazione cessò, saputosi che, poco prima dell'arrivo della *Messina*, le trattative avevano assunto miglior piega e che la lettera reale era un messaggio di semplice cortesia. La lettera che ci reca queste notizie conferma che l'esito della missione del conte Della Croce è ormai assicurato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

R. Istituto Tecnico di Udine

Domenica 5 corr. a mezzodì preciso si darà in questo Istituto dal Prof. D.r Torquato Taramelli una lettura pubblica: *Sull'epoca glaciale e sui ghiacciajo del Tagliamento.*

Istituto filodrammatico. Jeri sera abbiamo assistito alla bella commedia di Scribe e Legouvé, *Battaglia di dame*, rappresentata dagli allievi dell'Istituto filodrammatico innanzi al solito affollato uditorio. Insieme alla Perini questa volta il pubblico ebbe anche ad applaudire un nuovo acquisto dell'Istituto, la signorina E. Fabri che dimostrò di avere tutti i requisiti per divenire un'eccellente attrice. Ce ne congratuliamo con lei e ce ne congratuliamo anche con la Presidenza dell'Istituto, alla quale l'opera di questa bella e brava signorina renderà meno ristretto il numero delle produzioni da potersi porre in iscena dai filodrammatici.

Jeri ebbe luogo l'Accademia di scherma e ginnastica, già annunziata dal nostro periodico, con discreto numero di spettatori e con felicissimo esito. Tanto i vari assalti alla sciabola e alla spada, che gli esercizi di lotta, riscossero parecchie volte gli applausi del pubblico meravigliato della sicurezza dei colpi, della sveltezza e precisione delle finte e delle belle e sicure parate dei signori dilettanti; ma ciò che attrasse maggiormente l'attenzione, ciò che ottenne un vero successo furono gli esercizi ginnastici, nei quali parecchi allievi della Scuola Udinese mostrarono quanto possa l'arte allo sviluppo progressivo della forza e della snellezza del corpo.

Dobbiamo tributare i dovuti elogi al nostro bravo Moschini per la maniera colla quale seppe ammaestrare le membra di quei giovanetti che iersera si produssero, e dobbiamo dichiarare che il pubblico applaudendo e chiamando parecchie volte al proscenio il maestro, ha fatto una cosa abbastanza rara oggidì: ha dato coll'approvazione e colla lode incoraggiamento al vero merito.

Speriamo poi che la Società Udinese di scherma e ginnastica abbia a vedere ingrossarsi le sue file diradate e scarse, e che da pochi egregi, dei quali ora si compone, possa dopo questo esperimento, aumentare il numero dei suoi soci, se non ai 1300 della Società Triestina, almeno ad una cifra non disonorevole al nostro paese, che pure si vanta antemurale contro le possibili velleità del nostro amico (*pour le quart d'heure*) d'oltre Isonzo.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà domani in Mercatovecchio alle 12 merid. il concerto dei Lancieri di Montebello.

1.	*Marcia*	Matuscha
2.	*Sinfonia «Don Pasquale»*	Donizetti
3.	*Polka*	Mantelli
4.	*Duetto nel Rigoletto*	Verdi
5.	*La Voluttà, Waltzer*	N. N.
6.	*Macbeth*	Verdi
7.	*Edera, Mazurka*	Mantelli.

Opinioni inglesi sulla condizione del Veneto.

Il corrispondente dall'Italia del *Times* in un suo recente articolo (*The State of Italy — to the editor of the Times*) dopo aver parlato delle condizioni del Veneto prima della liberazione e a' nostri giorni fa le seguenti considerazioni:

Le Società di mutuo Soccorso (in Venezia) ch'esistevano durante il dominio austriaco, sprecavano le loro forze, in messe, funerali e cerimonie. Ora sono riorganizzate, si volgono al bene ed a utili propositi.

Già parecchie arti, come quelle dei doratori, falegnami, ecc. ecc., si sono costituite in simili Società. Già si cercano Statuti modellati nel sistema Inglese. Tali società contano oggi più di 2000 op-raj.

Oltre a ciò vi sono conferenze gratuite serali per il popolo, in cui i principali professori di Venezia parlano sui varii rami della scienza, e taluno vi spiegò anche i migliori Classici Italiani illustrandoli e commentandoli e disse sulla Storia e diritti Costituzionali, e sull'economia politica. L'iniziativa di tutte queste istituzioni è dovuta ai rappresentanti della classe media di Venezia, ed i nomi del dottore Errera (Alberto), prof. Luzzatti (Luigi), Namias e Gera, meritano speciale menzione sotto questo riguardo.

E già da qualche tempo furono appoggiati dal Municipio. Sarebbe bene per loro e per il loro Paese, se gli eredi dei grandi nomi storici della Repubblica Veneta, che formano l'alta ed aristocratica società di Venezia, meno intenti a frivoli piaceri, si associassero sempre caldamente alla promozione di queste opere benefiche.

Posso aggiungere che una Compagnia si costituisce per fabbricare un Bacino di radobbo, e che le trattative sono bene avviate per stabilire una linea di navigazione a vapore fra la città di Alessandria ed altre parti dell'Est.

Altri progetti per lo sviluppo delle risorse e per il miglioramento di Venezia, si allestiscono sotto la direzione dell'intelligente ed operoso Prefetto signor Torelli.

I progressi che come ho detto ebbero luogo in Venezia si estendono ad altre città e provincie dell'Italia, specialmente nel Nord. Tutto ciò è stato fatto in un anno! perchè è appena scorso un anno che qualunque tentativo per diffondere progressi scientifici fra il popolo e migliorare la loro condizione, sarebbe stato calcolato dagli austriaci come delitto politico. Il dottor Errera (Alberto) che fu liberato alla cessione delle provincie Venete, era condannato a 10 anni di carcere, due e mezzo dei quali egli passò in prigione anche solitaria. Egli aveva pur tentato di introdurre tali istituzioni a Venezia.

Che vi sia del malcontento in Italia, malcontento del modo in cui gli affari del paese sono amministrati, non si può mettere in dubbio, e con una stampa perfettamente libera quel malcontento trova ampia espressione. Ma quelli che immaginano che vi sia desiderio da parte degli italiani di ritornare ai loro vecchi governi e rinunciare a quell'unità nazionale che sola può farli una grande nazione, sbagliano del tutto il sentimento popolare. Può riuscire lusinghiero per i Francesi, che sono naturalmente irritati di vedere una giovine nazione godere quella libertà di cui sono stati privati, di falsare lo stato presente del sentimento generale in Italia. Ma non vi è Italiano, eccetto l'infelice contadino delle provincie Napolitane, che non respingerebbe sdegnosamente il suggerimento di ritornare a quel miserabile stato.

Teatro Sociale Questa sera si recita il *Bugiardo* del Goldoni.

CORRIERE DEL MATTINO

— Correva voce alla Borsa, ma ho ragione di credere che sia priva di fondamento, che la Russia avesse recentemente offerti all'Austria dei compensi territoriali nella Moldo-Valacchia, a condizione che rimanesse neutrale nel caso di un nuovo conflitto riguardo alla questione d'Oriente. Così un carteggio parigino dell'*Opinione*.

— Scrivesi da Roma all'*Havas* che il papa riorganizzò l'ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme, mediante un breve apostolico, promulgato a Gerusalemme prima, e quindi a Roma.

Detta corrispondenza soggiunge che a quest'atto della S. Sede, qualcuno attribuisce il pensiero recondito di rialzare il prestigio dei latini orientali a spese di quello dei greci scismatici e segnatamente dei russi.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Sappiamo che la nostra Zecca conia al presente circa 40,000 franchi di bronzo al giorno.

— Notizie particolari da Roma alla *Gazz. di Torino* recano che la più grande agitazione regna nel Sacro Collegio; i liberali ondeggiano.

Temesi qualche movimento nei dintorni, dacchè risulta da precise informazioni essersi scoperti molti depositi di bombe nelle ville di quei signori di Roma che professano opinioni liberali.

Monsignor Randi ha sguinzagliato tutti i suoi birri per le vie della città.

Nei giorni della passata settimana centinaia di case vennero perquisite, senza risultato: parecchi cittadini condotti in carcere...

Il timor panico nella polizia, a quanto sembra, è al colmo...

— Scrivono da Trieste al *Corr. della Venezia*:

Non si parla più della nomina del cavagliere avvocato Scrinzi a governatore di Trieste; invero questo distinto giurisperito, non avendo quasi mai fatta valere la propria dottrina a beneficio della città, la perdita di questo, non sarà molto rilevante e certo nessuno vorrà piangere.

Chiudo con l'accennarvi, riserbandomi a parlarvene ancora in appresso, alla egregia somma che si è raccolta fra gli Italiani, cittadini del regno domiciliati in Trieste, per un dono di nozze a S. A. R. la principessa Margherita. — Se non temessi di essere indiscreto vorrei aggiungervi qualche particolare; ma mi limito per oggi ad assicurarvi che contenente e contenuto di esso saranno perfettamente appropriati alla città che lo invia, alla illustre donna cui è destinato ed alla fausta ricorrenza la quale non può che rallegrare ogni buono e leale italiano.

— Nel *Cittadino* leggiamo questo dispaccio particolare:

Vienna 3 Aprile. La camera dei deputati tenne ieri una lunga seduta di nove ore in due riprese; accettò in terza lettura le modificazioni portate dalla camera dei signori nella legge scolastica, nella legge d'organizzazione delle preture, come pure esaurì la discussione generale sulla legge interconfessionale.. I clericali, quantunque arrabbiatissimi, sono in una insignificante minoranza.

Nella lotteria del credito mobiliare di Vienna sono escite nell'estrazione del 1.o aprile le seguenti serie: 724, 1044, 1213, 1305, 1716, 1729, 2008, 2434, 2782, 2942, 3213, 3276, 3381, 3472, 3602, 3876, 4185.

Il numero 80 della serie 2782, ha guadagnato 200,000 fiorini; il numero 20 della serie 3381 fior. 40,000: e il 45 della serie 3213 fior. 20,000.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 aprile

Si decide che nella seduta di domenica si discuterà sulla tassa del macinato.

Si discute l'articolo 3 ed è rinviato per modificazioni.

Si aggiunge un articolo che dà facoltà al governo di introdurre un nuovo congegno meccanico che si riconoscesse più atto del contatore.

Si discutono e si approvano gli articoli 4, 5, 6, 7 e 8.

Sul 9 o si discutono gli emendamenti *Fiastri e Cittadella.*

Lisbona, 3. Si ha da Rio Janeiro che il 19 febbraio sei navi corrazzate brasiliane forzarono il passaggio di Humaita difeso da 180 cannoni. Tre navi stanno dinanzi a Tago occupata dai brasiliani. Altre rimontarono la riviera fino all'Assunzione che fu abbandonata. Nello stesso giorno il generale Caxias con 6000 uomini impadronissi alla baionetta di un ridotto al Nord di Humaita, prese 15 cannoni e 1500 uomini rimasero tra morti, feriti e prigionieri. Il medesimo giorno scoppiarono torbidi a Montevideo. Il generale Flores fu assassinato. La popolazione rimasta fedele al Governo fece rappresaglie. Il capo degli insorti Berro fu fucilato Il generale Battle fu eletto presidente della repubblica orientale.

Augusta, 2. Il duca d'Aosta arrivò oggi alla 1 pom. Venne acclamato colle più grandi dimostrazioni di omaggio e di gioja dalle popolazioni. Il principe partirà domani alle 7 ant. per Catania.

Vienna, 2. *Camera dei deputati.* In occasione della legge interconfessionale il ministro della istruzione disse che il governo deve restare rigorosamente neutrale tra tutte le confessioni. La religione non deve mai servire di istrumento di politica estera come consigliano i clericali.

Berlino, 2. *Reichstag.* Bismark combatte la proposta di Waldeck per una indennità ai deputati. La proposta è respinta con 97 voti contro 92.

Londra, 2. *Camera dei Comuni.* Northcote dice che Napier calcolava di arrivare alla fine del marzo dinanzi al campo di Teodoro. Spera di ricevere notizie decisive sulla spedizione fra tre settimane.

Rispondendo ad un'altra interpellanza, Stanley dice di credere che l'insurrezione cretese è diminuita, ma che la tranquillità non è ancora ristabilita. Soggiunge che il governo continua ad esercitare la sua influenza per ottenere a favore dei Cristiani condizioni uguali a quelle dei Mussulmani.

Si riprende la discussione sulla chiesa anglicana d'Irlanda.

Roebuck, Love, ed Osborne difendono la proposta di Gladstone.

Henley e Northcote la combattono. La discussione continuerà oggi e finirà prima delle vacanze di pasqua.

Parigi, 3. La Corte di Parigi confermò la sentenza contro i giornalisti processati. Soltanto il *Temps* e l'*Union* furono assolti.

Lisbona, 3. Si ha da Rio Janeiro: I brasiliani occuparono la capitale del Paraguai senza trovare resistenza. Lopez tenta rifuggiarsi in Bolivia attraversando Chaco.

Catania, 3. È arrivato il duca d'Aosta e fu ricevuto dalle autorità civili e militari e dalla popolazione che lo acclamava. Assisterà al banchetto offertogli dal Municipio. Partirà stassera.

Londra, 3. Le ultime notizie dal Giappone recano che la guerra è terminata e che non havvi più alcun timore circa la sicurezza de' stranieri.

Parigi, 3. *France* dice che la scelta di Maupas a relatore della legge sulle riunioni indica che la commissione proporrà al Senato di rinviare la legge a una seconda deliberazione.

È arrivato Malaret, che venne per affari personali, e che si fermerà tre o quattro giorni, quindi andrà da assistere al matrimonio del principe Umberto.

Firenze, 3. I giornali confermano che la commissione del Senato rimetteva le carte concernenti la causa Gualterio-Nicotera al pubblico ministero che conchiuse non farsi luogo a procedimento contro Gualterio.

— I Collegi elettorali di Palermo, Atri e Bologna sono convocati pel 19 aprile onde eleggere il loro deputato.

Torino, 3. È arrivato il principe Umberto. Lo sciopero degli operai non è interamente cessato. Gli operai della ferrovia ripresero il lavoro. Il Sindaco pubblicò un proclama.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	2	3
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.35	69.27
» italiana 5 0/0 in contanti	49.75	49.35
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	95	96
Id. meridion.	129	122
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	378	377
Cambio sull'Italia	9	9

Londra del	2	3
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Firenze del 3.

Rendita lettera 54.95, denaro 54.85; Oro lett. 21.95 denaro 21.93; Londra 3 mesi lettera 27.45; denaro 27.42; Francia 3 mesi 109.20 denaro 108.90.

Venezia del 2 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 202.30
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 228.50
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 226.15
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 226.30
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.35
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 109.75
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 56.75 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv.Vigl.Tes.,god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.— Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 3.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.— a 96.25, Parigi 45.70 a 45.85 It. —.— a —.— Londra 115.35 a 115.75 Zecchini 5.45 a 5.46 da 20 Fr. 9.22 1/2 a 9.23 1/2 Sovrane 11.62 a 11.64; Argento 113.25 a 113.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. 56.87 1/2 a —.—; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 82.50 a —.—; Pr. 1864 85.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. ——; Cred. mob. —.— —.—; Prest. Trieste — a .—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		1	3
Pr. Nazionale . .	fio	62.75	62.60
» 1860 con lott. .	»	82.20	82.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.70-57.65	56.35-57.40
Azioni della Banca Naz.	»	705.—	702.—
» del cr. mob. Aust.	»	188.70	182.80
Londra	»	115.45	115.70
Zecchini imp. . . .	»	5.47 1/2	5.51 1/2
Argento	»	113.—	113.15

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

sulla piazza di Udine li 4 aprile

Frumento venduto dalle	aL.	20.50	ad aL.	21.—
Granoturco	»	11.30	»	11.60
detto nuovo	»	—.—	»	—.—
Granone giallo e bianco	»	—.—	»	—.—
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.50	»	11.50
al centinajo.				
Fagiuoli nostrani	»	—.—	»	—.—
Sorgo rosso	»	—.—	»	—.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 338. 2

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Cividale *Comune di Buttrio*

Esecutivamente a delibera consigliare è aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile 1868 alla condotta ostetrica (mammana) in questo Comune con residenza in Orsaria coll' annuo stipendio di it. L. 250 (duecento cinquanta) pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo competente all' ufficio Comunale di Buttrio non più tardi del giorno 30 aprile suddetto corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma d' ostetrica;
b) Certificato di buona condotta;
c) Fede di nascita.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' ufficio Municipale
Buttrio li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
G. RASSATTI.

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

Giunta Municipale

AVVISO

Il Mercato franco che dovrebbe aver luogo nel secondo Lunedì del corr. mese, stante la ricorrenza delle feste di Pasqua, viene differito al terzo Lunedì 20 corr.

Palmanova, 1 aprile 1868.

Il Sindaco
G. B. DR. DE BIASIO.

Il Segretario
B. Pignoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1218 2.

EDITTO.

In evasione al Protocollo Verbale odierno pari n. ed in seguito all' istanza 29 gennaio p p. n. 450, dell' avvocato Dr. Cesare Fornera fu Giacomo al confronto di Vincenzo e Francesco Pecile fu Giuseppe di Roveredo si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta dei beni immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti separati.
2. Nel primo e secondo esperimento si vendono a prezzo non minore della stima nel terzo a qualunque prezzo
3. Ogni offerente meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta con it. L. 300.—
4. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell' avv. Dr. Cesare Fornera l' importo del capitale, degl' interessi, delle spese, depositando il dippiù nei giudiziali depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verificato all' esecutante esaurisce il prezzo di delibera.
5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera; ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.
6. Soltanto dopo che il deliberatario avrà pagato il creditore inscritto esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione e l' immissione in possesso dei fondi acquistati.
7. Le imposte eventualmente insolute e le successive nonchè le spese di trasporto, tasse ed altro stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Casa in mappa di Roveredo al n. 612 di p. 0.91 rend. l. 25.61 st. it. l. 1600.—
Orto in detta mappa al n. 611 di pert. 0.68 stim. it. l. 160.— Stim. comples. it. l. 1760.—

2. Arat. arb. vit. in detta mappa al n. 608 di pert. 9.71 rend. l. 18.25 stimato it. l. 830.00.

Ed il presente si affigga ed inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 2 marzo 1868.

Il R. Pretore
DURAZZO

N. 2736. p. 1.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 1 febbraio p. p. N. 1134 di Eusebio Brida di qui in confronto di Daniele Madil di qui e creditori iscritti, presso la Camera N. 36 di questo Tribunale nel giorno 2 maggio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un IV esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti stim. it.L. 24 mille alle seguenti

Condizioni

I. Li beni saranno venduti in un solo lotto a qualunque prezzo nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima di it. L. 24,000 e ciò in pezzi d' oro da 20 franchi effettivi.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera versare il prezzo offerto (nel quale si imputerà il fatto deposito) in pezzi d' oro da 20 effettivi, nella cassa di questo Tribunale.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà al nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo a che si farà fronte prima col fatto deposito, salvo il rimanente a pareggio.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente, le imposte ricorrenti ai fondi medesimi.

Descrizione dei beni

siti nel territorio esterno di Udine e delineati nella mappa stabile ai

N. 1464 c di cens. pert. 1.90 rend. L. 9.70
» 1464 d » » 1.63 » » 8.32
» 1465 b » » 1.87 » » 9.54
» 1465 c » » 0.86 » » 4.39
» 1664 a » » 0.64 » » 3.27
» 1664 b » » 1.88 » » 9.60

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2732. p. 1.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza N. 10083 del sig. Luigi Cigoi di qui contro li nob. dott. Carlo e Giacomo della Pace pure di qui e LL. CC. avrà luogo d' innanzi alla Commissione N. 33 di questo Tribunale nei giorni 5 14 22 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta delle realità in calce descritta alle seguenti

Condizioni

I. La metà della casa e 3|8 dell' orto competente agli esecutati al I. e II. esperimento d' asta non saranno deliberati che a prezzo superiore ed eguale alla stima di austr. fior. 3500 pari ad it. L. 8641.98 risultante da Giudiziale Protocollo 2 maggio 1866 N. 6251 sebbene la stima stessa abbracci in quell' importo la metà dell' orto; ed al III. incanto, a prezzo anche inferiore.

II. Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell' importo della stima in tanti pezzi d' oro effettivi da 20 lire italiane l' uno, escluso ogni sorte di carta monetata e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro 8 giorni continui dal di della delibera, dovrà il deliberatario depositare in cassa dei depositi di questo Tribunale l' intiero importo della delibera e nella preindicata valuta meno però l' importo della cauzione di cui il precedente articolo, sotto pena altrimenti della Comminatoria prescritta dal § 438 Giud. Rego

IV. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj resta a carico esclusivo dal deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell' esecutante, che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.

V. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili deliberati e così pure le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticarne l' immediato pagamento, portandosi a diffalco del prezzo di delibera, l' importo, che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa città in mappa al censo stabile al N. 1869 di pert. 0.77 rend. L. 536.79.

Tre ottavi dell' orto aderente in detta mappa al N. 1866 di pert. 1.42 rend. L. 26.23.

Il presente sia affisso all' albo di questo Tribunale e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal Tribunale Provinciale
Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2560 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito alla Istanza 4 gennaio 1868 n. 77 prodotta da Maria Gobana-Marcollino contro Gubana Antonio fu Giacomo, nonchè contro i creditori iscritti Bruguzza Giovanni fu Gio. Batt. Maligaani Antonio fu Domenico per se e pei propri figli minori ha fissato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità in seguito descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ognuno dei fondi formerà un lotto da subastarsi separatamente a qualunque prezzo.
2. Chi vorrà farsi oblatore dovrà depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.
3. Entro tre giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare o alla R. Pretura od al Santo Monte di Pietà di questa città ed in moneta a corso legale l' importo della delibera computando il fatto deposito.
4. L' esecutante sarà esente sia del previo deposito sia del successivo.
5. L' esecutante non garantisce per la libertà e proprietà dei fondi subastati.

Descrizione dei beni da vendersi siti in pertinenze di Brischis e nel Comune censuario di Rodda.

a) Arat. con gelsi detto Uvarte in mappa al n. 1620 1622 di pert. 1.28 rend. l' 3.61 stim. fior. 1 67.64.

b) Arat. arb. vit. detto Dussaivao in mappa al n: 1625 di pert. 7.51 rend. l. 14 47 stim. fior. 800.36.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 9 marzo 1868

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

Magazzino Cooperativo di consumo della Società Operaia Udinese.

AVVISO DI CONCORSO

Resosi vacante il posto di Dispensiere al Magazzino Cooperativo, viene aperto il concorso a tutto sabato 4 aprile 1868.

Coloro che credessero potervi aspirare dovranno produrre entro il termine prescritto

a) attestato di idoneità
b) idem di buona condotta morale.

Lo stipendio è fissato in it. L. 6 (sei) al giorno con l' obbligo del Dispensiere di procurarsi a proprie spese, e salvo l' approvazione della Presidenza, un' assistente di riconosciuta abilità. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di it. L. 1000.

L' orario, in seguito a delibera consigliare, venne fissato come appresso: dal 1 aprile a tutto ottobre dalle ore 6 ant. all' 1 pom. e dalle 3 pom. alle 9 pom. dal 1. novembre a tutto marzo dalle 7 ant. all' 1 pom. e dalle 3 alle 8 pom.

Per maggiori delucidazioni dirigersi all' ufficio della Società dalle 10 ant. alle 2 pom.

Udine, 29 marzo 1868.

La Presidenza.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.